

L'attore Alberto Sordi in una delle gigantografie che appaiono all'inizio della trasmissione del ciclo che è stato a lui dedicato.

# INSOMMA DELLA TV

# PIACCIAMO SOPRATTUTTO I FILM

*Secondo una recente inchiesta, lo spettacolo televisivo preferito dagli italiani è il meno televisivo di tutti: cioè il film. In dieci anni, la TV ha mandato in onda 3.895 ore di cinema. Così succede che ogni italiano vede in un anno tredici pellicole nelle sale cinematografiche e diciannove alla TV. Il film che vorremmo vedere: "Via col vento" magari in due puntate.*

**I**N questi giorni, al quinto piano del nuovo palazzo della RAI, cioè negli uffici dei programmisti, tutti sono a caccia; non è una caccia tesa a scovare il volto nuovo, o la rivista leggera di successo, o un autore di grande effetto o una nuova cantante che tenga testa alle due più redditizie « creature canore » della TV, cioè Mina e Rita; è, invece, una caccia ad anziane storie che tutti conosciamo e che pensavamo ormai definitivamente sepolte nella polvere delle cineteche: cioè film vecchi dai cinque anni in poi e che presentino qualche appiglio ad essere inseriti in un « ciclo »: il ciclo del grande attore, o del regista caposcuola, o della corrente più

o meno impegnata: realismo o neorealismo, gangsterismo o brivido, film di idee o di torte in faccia.

Se la caccia, come tutti sperano, darà buoni frutti, il gioco sarà fatto: un critico più o meno noto dirà quattro parole di presentazione sullo sfondo di alcune « gigantografie » rappresentanti un grande attore o alcune scene celebri; tale messa in scena giustificherà la messa in onda sia di capolavori da manuale, sia di fondi di magazzino che, al tempo loro, vivacchiarono per pochi mesi nelle sale di terza visione, dopodiché finirono in archivio.

Intanto sono annunciati due nuovi cicli, uno sul primo, uno sul secondo canale; massimo riserbo sui film in

programmazione, anche perché la caccia, di cui sopra, non è ancora finita. Si sa soltanto che non presenteranno il grande attore o il grande regista, ma « le grandi idee »: termine più vago che ambizioso con cui si vuol indicare i film che hanno fatto epoca nel cinema italiano (secondo canale) e i confratelli (idee, impegno, ecc.) americani, sul primo canale.

### Bilancio in cifre del binomio TV-Cinema

Ecco, in cifre, la massiccia offensiva cinematografica scatenata dalla televisione italiana.

Nei primi dieci anni di TV in Italia, lo spettacolo cinematografico figura al terzo

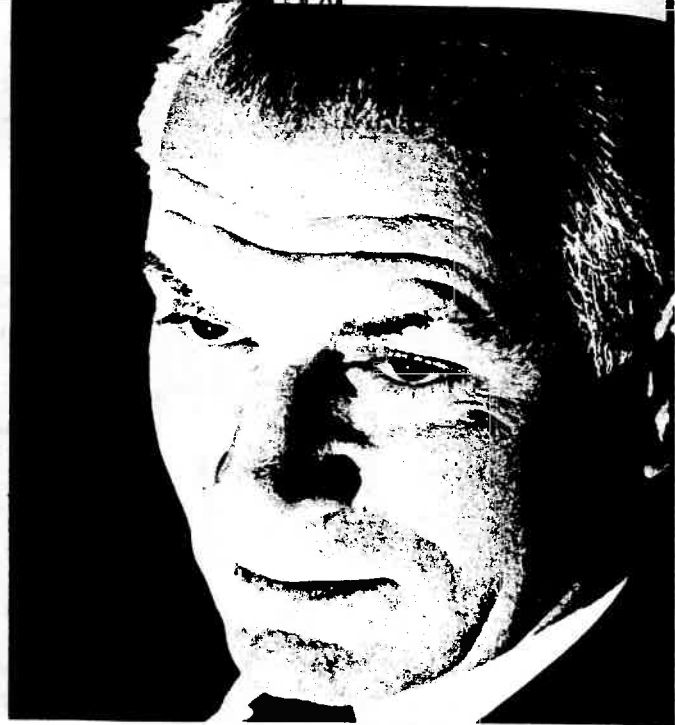
posto per numero di ore tra i vari generi di trasmissione, preceduto dai programmi giornalistici (8.577 ore) e da quelli scolastici (4.267) e seguito dallo spettacolo leggero (2.970), dalla TV per ragazzi (2.729), dalla drammatica e narrativa (2.591), dai programmi culturali (2.374), dalle trasmissioni religiose (728) e dalla musica lirica e sinfonica (718).

In media ogni italiano vede in un anno 13 film nelle sale cinematografiche e 19 film alla TV.

Fra i 112 film andati in onda nel 1963, 46 sono stati raggruppati in otto cicli dedicati a registi, attori, generi, movimenti; fra i cento film messi in onda nel 1964, 60 sono stati raggruppati in 9 cicli; fra gli 85 film andati



Gary Cooper è stato il preferito tra tutti gli attori del cinema che sono stati presentati dalla TV nel 1966. Il successo dei film interpretati dal grande attore americano ha ancora una volta confermato l'amore di cui, anche dopo la sua morte, continuano a circondarlo le platee di tutti i Paesi del mondo.



Laurence Olivier ha riconquistato popolarità in Italia dopo il ciclo di suoi film trasmessi in TV. L'attore inglese, nominato baronetto dalla regina Elisabetta per i suoi meriti artistici, ha incontrato il favore dei telespettatori soprattutto nell'« Amleto », al cui successo in Italia ha contribuito il doppiaggio di Gino Cervi.



Bette Davis, in una delle sue più belle interpretazioni, quella della regina Elisabetta nel film « Il Conte di Essex ». La grande attrice americana viene terza (dopo Alan Ladd) nella graduatoria delle preferenze dei telespettatori. Per anni non aveva più trovato parti da interpretare tanto che era stata costretta a mettere un annuncio sul giornale offrendosi come attrice « disoccupata e in cerca di lavoro ». Recentemente ha sostenuto una piccola parte in un film italiano. E' sempre bravissima.

in onda nel 1965, 65 sono stati raggruppati in 11 cicli; nel 1966 sono stati messi in onda circa cento film, raggruppati in 13 cicli.

Complessivamente, dei 14 cicli trasmessi nel periodo 1963-fine 1966, 17 sono stati dedicati ad attori, 13 a registi, 11 a temi particolari.

Com'è che la nostra televisione punta tanto sulla trasmissione meno televisiva che si possa concepire, cioè lo spettacolo cinematografico? Dobbiamo riconoscere che le sue buone ragioni ce l'ha; già nel '64 un'inchiesta della RAI dimostrava che il film è il genere di programma con più alta frequenza di ascolto. Ora una nuova inchiesta aggiunge ulteriore conferma: è quella promossa dall'AIART, la nota associazione di radioascoltatori e telespettatori; anche il nostro settimanale pubblicò a suo tempo la scheda di partecipazione a questa inchiesta e moltissimi nostri lettori la hanno compilata esprimendo così il loro parere sull'argomento.

Ecco uno dei primi risultati del referendum: quasi tutti, quando su un canale la TV trasmette un film, vedono senz'altro il film e non si pongono di solito alcun problema di scelta. La sintonizzazione dell'apparecchio televisivo sul canale che pre-

senta lo spettacolo cinematografico è quasi come se fosse automatica: infatti soltanto il 4,23% degli intervistati hanno dimostrato di procedere ad una vera e propria scelta, rispondendo « dipende da quale film e da quale programma va in onda sull'altro canale »; sarebbe la risposta più naturale, ma l'hanno segnata con la crocetta solo quattro persone su cento: il che sottolinea un atteggiamento passivo di fronte alla TV.

Perché queste massicce preferenze per il film? Prevalgono, tra i motivi indicati sui questionari, quello dell'interesse e quello della distensione; segue il « divertimento ». Altri hanno detto di preferire il film, perché si tratta di uno spettacolo completo, cioè con una trama, un capo e una coda. Molti hanno spiegato la loro scelta con motivi familiari, osservando che solo il film è capace di tener desto l'interesse di tutti i membri della famiglia: insomma la TV, per essere veramente « il nuovo focolare domestico », ha bisogno del cinema.

I cicli trasmessi durante il 1966 sono stati: Laurence Olivier, Cary Grant, Bette Davis, Alan Ladd, Ruggero Ruggeri, Marilyn Monroe, Gary Cooper, Quelli delle torte in faccia. Il cinema ita-

liano in viaggio per il mondo. Qual è stato l'attore, o il regista, preferito?

Il primo posto nella graduatoria delle preferenze lo ha ottenuto Gary Cooper: evidentemente questo dinoccolato dagli occhi limpidi rimane, anche a distanza di anni dalla sua morte, la figura hollywoodiana più avvincente sia per la sua bellezza genuina di stampo un po' campagnolo, sia per quel vago pizzico di ironia con cui correggeva le parti anche più drammatiche: insomma; il titolare di un fascino rimasto irripetibile.

Nell'ordine delle preferenze seguono Cary Grant, Alan Ladd e Bette Davis. Per quanto riguarda i registi, una preferenza singolare è stata espressa a proposito di Carl Dreyer. Quando in TV decisero di trasmettere opere di questo grande regista dal linguaggio così teso e per certi versi così difficile, molte furono le perplessità: sarebbe stato gradito e, soprattutto, compreso dal grosso pubblico? Ebbene, le risposte all'inchiesta AIART dovrebbero suggerire ai programmisti di smetterla una buona volta di considerare i telespettatori una specie di gregge analfabeta dal palato grosso capace solo di gustare i filmetti rosa o le scenette idiote tipo « Lucy e io ». Unica scelta inopportuna, nel ciclo dedicato a Dreyer, quella di « Vampyr », una mistica e puerile storia di fantasmi: scelta sbagliata artisticamente perché il film fu un fallimento, tanto che rimandò per dieci anni Dreyer in Danimarca alla sua professione di giornalista; scelta sbagliata per un pubblico così enorme com'è quello televisivo il quale è rimasto un po' sconvolto dalle scene « forti » del Vampiro, tenendo anche conto che non tutti i genitori hanno il buon senso di strappare i ragazzi dal video quando sono passate le nove ed è finito Carosello.

Ritorniamo alla nostra inchiesta: il pubblico preferisce i cicli dedicati ai registi e quelli per argomenti a quelli dedicati agli attori: il che significa che lo stesso attore sul video per molte settimane di seguito, a lungo andare, stanca. L'unico che pare reggere a quella specie di *tour de force* che è la trasmissione di ben tredici dei suoi film, è Alberto Sordi: l'Albertone nazionale è talmente ricco di risorse che

la sua faccia, settimanalmente propinata agli spettatori del piccolo schermo, non s'è ancora logorata.

E' opportuno far precedere la trasmissione di un film da un critico che lo presenti o lo commenti? Questione dibattuta. In teoria il critico andrebbe bene: ma a sentire i telespettatori dovrebbe essere breve, chiaro, dotato di gradevole discorsività e, perché no? anche esteticamente a posto. Invece, pare che i critici che si sono avvicendati a presentare i film siano del tipo « conferenziere che fa sbadigliare », oppure parlino inceppandosi o tirando su l'aria tra i denti in modo da far venire la smania nervosa a chi li ascolta, oppure che disquisiscano con argomentazioni tanto sottili, tipo centro sperimentale o, infine, che siano brutti. Ecco un gruppo di risposte sul commento ai film: « E' troppo lungo. Sarebbe preferibile dopo il film (così uno spegne il televisore e se lo leva di torno. N. d. R.). E' noioso. E' sgradito perché racconta la trama. E' poco chiaro. E' inutile. E' una perdita di tempo ».

Ultima domanda del referendum: Tra i vecchi film mai trasmessi finora in TV, quale rivedreste volentieri sul teleschermo? Risposte: la grandissima maggioranza ha espresso il desiderio di vedere « Via col vento ». Il che dimostra che il minestrone su Rossella O'Hara e le sue avventure tra nordisti e sudisti ha ancora grande attrattiva: insomma non è stato casuale il suo successo, che fu il più spettacoloso della storia del cinema e ha fruttato ai suoi realizzatori i più fantastici guadagni che mai produttore si sia sognato. Seguono poi, nell'ordine: « I dieci comandamenti », « Per chi suona la campana », « Quo vadis », « Luci della ribalta », « Ben Hur », cioè a dire quasi tutti fumettoni che magari avranno fatto la delizia delle platee di mezzo mondo, ma che i critici hanno sempre considerato con giustificato sospetto. Tra i cicli richiesti, sta al primo posto Don Camillo, poi viene Charlie Chaplin e poi (nientemeno) Shirley Temple. La povera Lollobrigida viene all'ultimo posto; può consolarsi pensando che i telespettatori l'hanno relegata laggiù insieme a Fellini.

Franca Zambonini

# FINALMENTE L'INGLESE ALLA PORTATA DI TUTTI!

1.000.000 di persone hanno già imparato l'inglese a tempo di record, grazie al METODO NATURA di Arthur M. Jensen, che ha veramente rivoluzionato lo studio delle lingue!

Basta con la tortura delle solite grammatiche! Non occorre più imbottirsi la testa di parole e regole imparate meccanicamente a memoria. Fino dalla prima lezione voi potete leggere l'inglese senza grammatica e dizionario, e capire perfettamente tutto! Il nuovo corso L'INGLESE SECONDO IL METODO NATURA v'insegna l'inglese in inglese, abituandovi a leggere, scrivere, parlare e pensare in inglese fin dal principio. Il METODO NATURA è la strada maestra per imparare presto e bene l'inglese, la lingua che vi apre tutte le porte.

saprete rispondere con frasi inglesi complete e spontanee a domande in inglese.

## Imparerete presto e bene

In pochi mesi la lingua e il modo di pensare degli inglesi vi saranno così familiari che potrete leggere libri e giornali, ascoltare la radio e parlare con disinvoltura ad inglesi e americani.

Alla fine del corso, voi saprete, correntemente e correttamente l'inglese, con la stessa naturalezza, con cui dominate l'italiano; perché l'inglese sarà la vostra seconda lingua materna.

## L'inglese è indispensabile

Al giorno d'oggi, l'inglese è ormai il necessario complemento della nostra cultura e lo strumento indispensabile per far carriera in qualsiasi campo. Ed ora che il METODO NATURA vi permette d'imparare l'inglese presto e bene, senza fatica e con una spesa irrisoria, è il momento di decidersi.

## Metodo serio e moderno

La nostra migliore réclame sono le continue attestazioni di plauso dei nostri ex-allievi (fino ad oggi 1.000.000 in otto Paesi europei) e i calorosi giudizi di eminenti scienziati delle maggiori università di Europa e d'America. I linguisti italiani hanno approvato senza riserve il nostro corso nelle prefazioni all'edizione italiana de L'INGLESE SECONDO IL METODO NATURA.

Il Prof. Dott. KARL BRUNNER dell'Università di Innsbruck è uno dei tanti eminenti linguisti che raccomandano il « Metodo Natura ».



## NOVITÀ

È uscito il corso di lingua latina: « LINGUA LATINA SECUNDUM NATURAE RATIONEM EXPLICATA ». Chiedeteci informazioni, senza impegno!

## Leggere è capire!

Cosa vuol dire iscriversi al corso del METODO NATURA? Vuol dire che voi riceverete immediatamente il primo fascicolo del corso. Lo aprite a pagina 1 e subito siete in grado non solo di leggere l'inglese ma anche di capirlo senza difficoltà, pur se non ne avete mai saputo nemmeno una parola. Dopo una settimana già

## Il primo passo non costa

Se volete conoscere in tutti i particolari il METODO NATURA vogliate riempire e inviarmi il tagliando qui sotto. Vi spediremo subito in omaggio, gratis e senza alcun impegno da parte Vostra, un fascicolo illustrativo di 48 pagine: L'INGLESE PER DIRETTISSIMA COL « METODO NATURA ».

## ORA ANCHE IL FRANCESE COL METODO NATURA!!!

ISTITUTO LINGUISTICO ITALIANO CASA EDITRICE «METODO NATURA»  
Milano, 414 - Via Francesco Redi, 8

Speditemi, gratis e senza alcun impegno per me, il libretto illustrato per imparare

L'INGLESE  OPPURE  Contrassegnare con una croce  
IL FRANCESE  la lingua che vi interessa.

FC. 5.3.67

NOME: .....

COGNOME: .....

VIA E N.: .....

LOCALITÀ: ..... PROV.: .....

L'insegnamento delle lingue col Metodo Natura è regolarmente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione.